

IL SENTIERO E' APERTO DA SETTE ANNI

Un grido di dolore dalla Ponale

Le abbondanti piogge dell'autunno hanno aggravato l'usura del sentiero

RIVA. Il sentiero Ponale, una delle meraviglie dell'offerta turistica altogardesana, aperto dopo un lunghissimo braccio di ferro il 14 luglio 2004, mostra evidenti segni del degrado denunciato in occasione del tuffo del primo dell'anno da Bicio Di Stasio, presidente del Comitato Cis che lo gestisce, col contributo del Comune. Svariate le cause delle magagne che porteranno, intorno ai primi di febbraio, alla temporanea chiusura del sentiero.

Nella gola dello Sperone, dove si stacca il sentiero di cima Capi, sono finiti sulla Ponale alcuni grossi massi, caduti dalla montagna: intorno al maggiore, che potrà arrivare al mezzo metro cubo ed

Bicio Di Stasio, presidente del comitato Giacomo Cis, ritiene urgente un rifacimento completo del fondo sterrato

ai 15-16 quintali di peso, è sparsa una miriade di pietre di minori dimensioni, frutto dell'«esplosione» seguita all'impatto. Dopo i giorni della merla, quando le temperature saliranno stabilmente sopra lo zero, i distacchi dalla parete soprastante sono normali: ecco il motivo della chiusura di febbraio. Poi c'è l'usura dovuta a due fattori concomitanti: le frenate, spesso decise data la velocità che è possibile raggiungere in certi tratti, scavano il fondo; nei solchi scorre poi l'acqua piovana -mai

così abbondante come nell'autunno scorso- e dilava il terriccio pressato con cui ad ogni primavera i volontari del Comitato cercano di rifare il fondo. Alcuni tratti della ringhiera di legno che protegge il sentiero dalla parte del lago, sono marci per gli anni trascorsi fra piovoschi e solleoni. Infine un discreto



Due escursionisti aggirano il masso precipitato in questi ultimi giorni sul Ponale nel tratto che attraversa la valle dello Sperone: nel prossimo mese di febbraio il transito verrà interrotto per consentire un intervento di manutenzione. A destra Bicio Di Stasio, presidente del Comitato Cis che ha in gestione il sentiero, paradiso dei bikers.

contributo arriva anche dall'imbecillità di qualche vandalo che salta a piè pari sui pali delle protezioni finché non riesce a spaccarli. Un paio d'anni addietro la provincia aveva avviato un ottimo progetto di restauro, comprendente anche il recupero dei passaggi esterni delle gallerie: purtroppo, dopo la po-

sa in opera -largamente positiva- delle ringhiere che all'interno delle gallerie più lunghe e buie separano il percorso riservato ai pedoni dallo sfrecciare dei bikers, tutto s'è arenato sul sogno del parco botanico, maturato in provincia a far compagnia a quello del recupero della Tagliata del Ponale. Ma ormai,

sostiene Bicio Di Stasio, serve una stabilizzazione pressoché generale del fondo: lo spargimento cioè di terra impastata con calce ed una parte di cemento, per ridare al sentiero quelle splendide condizioni di percorribilità che ne hanno fatto negli anni un punto di riferimento per i bikers di tutt'Europa.

«Salvate forte Teodosio e la Tagliata!»

Centenario in arrivo, appello di Bombarda a Trento

RIVA. Correva il 2007 quando il sogno d'un recupero della Tagliata del Ponale pare avviato a diventare realtà: c'era il progetto dei Beni culturali dell'architetto Micheletti, c'era soprattutto la promessa dell'allora assessore Cogo che si sarebbero trovati i fondi. Il silenzio tom-bale che da allora avvolge la poderosa opera di difesa costruita dagli Austro-Ungarici, è ora rotto da un'interrogazione del consigliere Verde Roberto Bombarda al presidente della giunta per sapere se, avvicinandosi il primo centenario della Grande Guerra, la Provincia non intenda correggere questo brutto «esempio di incuria e degrado del patrimonio storico». Il sistema Forte Teodosio-Tagliata del Ponale, ricorda Bombarda, si sviluppa sul versante della valle dello Sperrone con una serie di gallerie, fuciliere e baraccamenti in roccia che si snodano per quasi un chilometro su cinque piani, partendo dalla Gardesana fino a collegarsi col Defensionmauer, murgione di difesa posto sulle pendici della Rocchetta. Partendo da Forte Teodosio, batteria di due cannoni parzialmente scoperta e destinata a sbarrare la strada della val di Ledro a chi scendesse verso Riva (era ancor fresco il ri-



Forte Teodosio abbarbicato sul monte e la Tagliata in roccia

corso dell'avanzata garibaldina del 1865), l'Austria dal 900 in quasi 15 anni realizzò la Tagliata su progetto del generale Schiesser, poi comandante della piazzaforte di Riva. Dei cinque livelli il primo, appena sopra la vecchia

Occidentale, ospitava osservatorio, casematte per i soldati, due cannoni puntati sul lago in direzione di Torbole, il riflettore ed era collegato con una luna scalinata, tutta quasi intatta, alla terza galleria del Ponale. Questa



fortificazione, pur essendo una porzione relativamente piccola del sistema che si sviluppava poi con altre sale, gallerie, finestroni, postazioni, è però in grado di rendere compiutamente testimonianza dell'opera. Di qui l'invito di Bombarda ad avviare un recupero, coinvolgendo i comuni e le associazioni - Museo civico, Riccardo Pinter, Comitato Giacomo Cis - che negli ultimi vent'anni «con un meritorio lavoro di sensibilizzazioni e ed informazioni hanno evitato la totale distruzione del manufatto», magari cominciando dai due portoni in ferro della terza galleria, rimossi proprio dalla Provincia.

AMBIENTE

«Tagliata, tra incuria e degrado»

Il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda sollecita un progetto serio di recupero di un «patrimonio eccezionale»

Un serio progetto di recupero e valorizzazione di un patrimonio eccezionale come il Forte Teodosio o Tagliata del Ponale, «progetto di cui però al momento non se ne vedono nemmeno le intenzioni».

E quello che chiede in una corposa interrogazione al presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai il consigliere del Verdi Roberto Bombarda che sottolinea come la situazione attuale della Tagliata sia «un altro esempio di incuria e degrado del patrimonio storico della Prima guerra mondiale in Trentino». «Scavato nella roccia strapiombante sul lago - scrive Bombarda - il complesso possiede ancora i segni della possibile utilizzazione concreta, anche se il tempo non ha risparmiato le costruzioni superstiti dai bombardamenti: ma anche qui come in tutti i forti asburgici, il danno maggiore è stato infero dalla furia dei recuperanti, coloro che all'indomani dell'abbando-

no dei forti, hanno recuperato ogni traccia di ferro dalle costruzioni belle, che, cui si è sommata l'incuria e l'indifferenza in questi ultimi anni nei confronti di questi monumenti storici della Prima guerra mondiale».

«Nel corso degli ultimi vent'anni - prosegue il consigliere provinciale - si sono susseguite numerose iniziative, sia sul piano culturale che su quello istituzionale per evitare il degrado del complesso sentiero/fortificazione del Ponale, fino alla formalizzazione del comitato "Giacomo Cis per la salvaguardia della strada del Ponale e della Tagliata del Ponale". Il Comitato ha intensificato l'azione di sensibilizzazione organizzando a Riva, Arco e in val di Ledro. Sono state rac-



colte circa 10000 firme (di residenti e turisti) per sollecitare il recupero del complesso storico-vialiblistico». Questa, a sommi capi, la storia recente. Ora però c'è il presente. E il futuro, ancora nebuloso. «Il complesso richiederebbe un'opera di recupero e valorizzazione complessiva di cui al momento non si vedono né progetti né intenzioni - afferma Bombarda - Con il rischio che il poco che rimane ancora da tutelare finisca per sparire, come è accaduto per due portoni in ferro della Tagliata, che si trovavano nella terza galleria, rimossi e sostituiti da due cancellate in seguito ad un intervento del Servizio Viabilità della Provincia e che andrebbero ricollocati nella loro sede». Da qui la richiesta per sapere se esista un progetto di recupero da condividere con le amministrazioni comunali interessate e le associazioni culturali «che nel tempo hanno evitato la totale distruzione del manufatto».

TRAVEMO
Sabato
15 gennaio 2011

30

MicroMega

Saggi e Articoli

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Autore

so comunale

DA OGGI

Il sentiero Ponale chiuso per oltre 2 mesi

RIVA. Per colpa di un inverno incredibilmente piovoso, troppi sassi sono rotolati giù dalle pareti strapiombanti della Rocchetta andando a danneggiare seriamente, e in più punti, il sedime del sentiero Ponale, che da Riva sale verso la valle di Ledro, offrendo scenari mozzafiato a bikers ed escursionisti a piedi. Proprio le condizioni precarie, e quindi pericolose, del sentiero hanno consigliato a Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis - gestore della passeggiata - di anticipare i lavori di manutenzione del tracciato. Erano ordinaria amministrazione gli scorsi anni, ora sono insospettabili. Così da oggi (alle 10) il sentiero resterà chiuso, da Riva al ponte di Pregasina, fino al 20 marzo (giorno di presunta conclusione dei lavori).

IL SENTIERO MALATO

«La Provincia ci aiuti sulla Ponale»

Di Stasio da Valandro perché interceda con Trento: serve una vera bonifica

di Paolo Tagliente

RIVA. Il sentiero della Ponale è malato e ha bisogno di drastiche e costose cure. Quelle cure che i volontari del Comitato Giacomo Cis, i quali si adoperano quotidianamente per la manutenzione ordinaria, non possono garantire. Per questo, ieri, il presidente del comitato, Fabrizio Di Stasio, ha incontrato il presidente della Comunità di Valle Salvador Valandro.

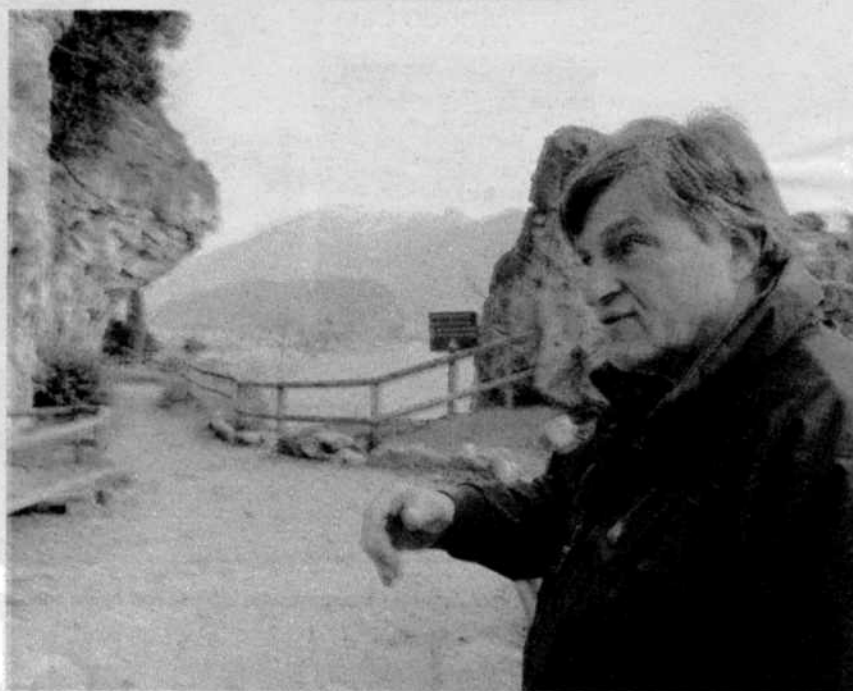
Un incontro durante il quale Di Stasio ha chiesto a Valandro, che pur non ha competenza sul tracciato panoramico, di farsi portavoce del problema presso i competenti uffici provinciali. «Ho incontrato grande disponibilità - commenta soddisfatto il

popolare "Bicio" - e sono fiducioso che anche grazie all'aiuto di Valandro il sentiero possa tornare sicuro ed essere riaperto in primavera. Dovrà essere

Tra pochi giorni il presidente del comitato Giacomo Cis avrà un incontro con gli amministratori del Comune di Ledro

un'opera di ripristino assai drastica, da realizzare quando il disgelo sarà terminato e la situazione si sarà stabilizzata».

Al momento, infatti, quella che fino ad una ventina di anni fa era la via di collegamento tra la Busa e la valle di Ledro è chiusa a causa dell'incessante pioggia di pietre e grossi massi che si registra lungo tutto il tracciato ormai da diverse settimane. A tutto



questo va aggiunto lo stato di degrado del sentiero, scavato dal passaggio di migliaia di bici e dall'acqua caduta con le abbondanti piogge autunnali. «Noi - spiega Di Stasio - anche grazie al contributo del Comune, siamo in grado di garantire la manutenzione ordinaria, quei piccoli lavoretti i cui il sentiero ha continuo bisogno. Ma in questo momento sono indispensabili interventi importanti e costosi che il comitato non può affrontare e che solo la Provincia è in grado di compiere». Valandro s'è detto disponibile ad illustrare la situazione del sen-

tiero e a portare le istanze del comitato Cis nelle stanze di piazza Dante. Ad alimentare l'ottimismo di Di Stasio, però, non è solo la disponibilità del giovane presidente della Comunità di Valle, ma anche l'atteggiamento e l'interesse del Comune di Ledro. «Negli anni passati - spiega - le amministrazioni della valle di Ledro s'erano del tutto disinteressate del sentiero. Qualcuna, anzi, aveva addirittura apertamente ostacolato il nostro lavoro. Ora, invece, i segnali sono positivi e a giorni salirò in valle per parlare con gli amministratori».

Fabrizio Di Stasio sul sentiero della Ponale. Il meraviglioso tracciato panoramico ha bisogno di cure urgenti che solo la Provincia può garantire

«Ciclopista del sole, occasione da non perdere»

NAGO-TORBOLE - 80 milioni di euro per ogni annualità messi sul tappeto dalle Province di Trento e Bolzano per finanziare progetti interterritoriali, di durata anche pluriennale, finalizzati alla «valorizzazione, allo sviluppo economico e sociale, all'integrazione e alla coesione dei Comuni che appartengono alle regioni a statuto ordinario confinanti con le province di Trento e Bolzano».

Indubbiamente - scrive Eraldo Tonelli, capogruppo di «Partecipiamo per Nago-Torbole» e già vicesindaco - come segnalato dal presidente della Commissione dei 12, Mario Malossini, è una occasione unica per far muovere dei passi in avanti al progetto di realizzazione della "ciclopista del sole". Ricordo che l'amministrazione comunale Bertolini bis, di cui facevo parte come assessore all'urbanistica e lavori pubblici, aveva presentato in pieno ferragosto dell'estate 2008 il progetto del primo stralcio per avviare la costruzione della ciclabile Torbole-Malcesine. Il progetto, elaborato insieme al comune di Malcesine, venne ap-



provato dalla Provincia di Trento nell'ambito dell'accordo transfrontaliero con la Regione Veneto, ma non fu finanziato per mancanza di fondi.

Ottenne tuttavia le lodi dei servizi provinciali per la conservazione della natura e della mobilità, tanto è vero che nell'estate successiva il commissario Paola Maltoni ripresentò il progetto e la domanda di finanziamento, integrandolo con l'ipotesi di massima del secondo stralcio già ideato l'anno precedente. Lo sviluppo della mo-

bilità alternativa - aggiunge Tonelli - è uno dei perni centrali delle politiche ambientali della Provincia di Trento e della Regione Veneto. Il collegamento ciclopedonale tra Torbole e Malcesine è sentito come un'estigenza imprescindibile dalla comunità della riviera gardesana e a maggior ragione anche dai sempre più numerosi ciclocursionisti e turisti che soggiornano e transitano sul Garda. La "Ciclopista del Sole" è l'unico progetto di una certa rilevanza a livello nazionale poiché collega la rete di ciclopiste europee al di là delle Alpi (260 chilometri di reti ciclabili che da Nago permettono di raggiungere attraverso il l'intera Europa) con quelle del lago di Garda e poi, lungo il fiume Minicio, fino a Mantova. Attualmente proprio a Torbole, la ciclopista si interrompe. La realizzazione della ciclabile Torbole-Malcesine è pertanto di una importanza strategica straordinaria. Ecco perché gli 80 milioni di euro messi a disposizione sui progetti interterritoriali sono proprio una occasione da prendere al volo».

Kiipe 1/2/11

CICLABILE

Tonelli: «Ci sono 80 milioni uniamo Torbole a Malcesine»

NAGO-TORBOLE Le province di Trento e Bolzano finanziarono con ottanta milioni di euro complessivi per ogni annualità progetti interterritoriali finalizzati alla "valorizzazione, allo sviluppo economico e sociale, all'integrazione e alla coesione dei Comuni che appartengono alle regioni a statuto ordinario confinanti con le province di Trento e Bolzano. Secondo Eraldo Tonelli si tratta di un'occasione da non perdere. «Lo sviluppo della mobilità alternativa - scrive il capogruppo di Partecipiamo per Nago-Torbole - è uno dei perni centrali delle politiche ambientali della Provincia di Trento e della Regione Veneto. Il collegamento ciclopedonale tra Torbole e Malcesine è sentito come un'esigenza im-



La ciclabile tra Riva e Torbole

prescindibile dalla comunità della riviera gardesana. La Ciclopista del Sole è l'unico progetto di una certa rilevanza a livello nazionale poiché collega la rete di ciclopiste europee al di là delle Alpi (260 chilometri di reti ciclabili) con quelle del lago di Garda e poi, lungo il fiume Minicio, fino a Mantova. Attualmente proprio a Torbole la ciclopista del Sole si interrompe. La realizzazione della ciclabile Torbole-Malcesine è pertanto di una importanza straordinaria, sia per la mobilità alternativa che per lo sviluppo turistico ed economico della comunità gardesana. Ecco perché gli 80 milioni di euro messi a disposizione sono proprio un'occasione da prendere al volo».

Treviso

11/2/11